

ESTRATTI DELLE RELAZIONI DI SERVIZIO SPISAL 1994-2024

Qui sono riportate le prime pagine delle Relazioni di servizio dello SPISAL dal '94 ad oggi, per offrire un quadro sintetico dei cambiamenti e della continuità di un percorso in evoluzione, che pur nelle numerose difficoltà affrontate, ha segnato un miglioramento della consapevolezza dell'importanza della prevenzione e dei bisogni di salute nel lavoro. Via via si è sviluppato il consolidamento delle attività previste dai Piani nazionali di prevenzione, dal D. Lgs. 626/94 e il Decreto Lgs. 81/2008, esplicitate nei LEA e nel Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" (DPCM 17/12/2007)

Relazione del 1994

Lo scopo del presente rapporto di attività dello SPISAL dell'ex ULSS 25 è quello di fornire elementi di riflessione sull'esperienza e sul lavoro di questi ultimi anni trascorsi cercando di attuare, al meglio, gli obiettivi della riforma sanitaria (L. 833/78).

A tutt'oggi, per intervenuta normativa nazionale e regionale, è in corso una fase di riorganizzazione del sistema di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro. Dalla fase eroica della pre-riforma sanitaria si è passati attraverso la seconda fase di implementazione e attuazione della riforma sanitaria (1980 - 1994) all'attuale terza fase caratterizzata dalla ridefinizione della missione dello SPISAL. Pare quindi importante riflettere in maniera critica sull'esperienza effettuata, al fine di trarre indicazioni per le future strategie di prevenzione negli ambienti di lavoro, anche alla luce delle innovazioni territoriali che hanno portato ad una popolazione assistita di ca. 400.000 unità, facendo dell'ULSS 20 la più ampia ULSS della Regione.

Relazione del 1995

Il 1995 per lo SPISAL non è stato certamente un anno di routine. Infatti, sono intervenute sia norme statali e regionali di riorganizzazione delle ULSS che norme comunitarie di prevenzione negli ambienti di lavoro. Il tutto ha richiesto interventi riorganizzativi e logistici, il ripensamento delle strategie di lavoro, la revisione di attività da tempo consolidate e l'avvio di nuove procedure. Brevemente, si ricordano i principali passaggi normativi sopravvenuti nel 1995, tali da comportare mutamenti significativi nelle attività di prevenzione negli ambienti di lavoro.

1. L'istituzione dell'Azienda ULSS 20 con l'estensione del territorio di competenza che ora comprende i territori dell'ex ULSS 25, dell'ex ULSS 24 e del Colognese. L'ULSS 20 è ora la più grande ULSS del Veneto, con una popolazione di oltre 400.000 abitanti.

2. Il recepimento delle normative comunitarie in materia di sicurezza del lavoro (D.Lgs. 626/94) con la conseguente necessità di sensibilizzare il più possibile il mondo produttivo destinatario della norma.

3. Il recepimento del D.Lgs. 758/94 il quale sancisce la trasformazione del procedimento penale in materia di sicurezza ed igiene del lavoro in procedimento amministrativo direttamente gestito dallo SPISAL e completamente a carico del personale di vigilanza.

4. In attuazione del D.Lgs. n°502/92 e successive modificazioni, la legge regionale n° 56/94 ha previsto l'istituzione del Dipartimento di Prevenzione, quale struttura dell'ULSS preposta alla organizzazione ed alla promozione della salute della popolazione. L'obiettivo è quello di ottimizzare risorse e mezzi e, nello spirito multidisciplinare degli interventi, favorire il passaggio dalla prevenzione per funzioni alla prevenzione per problemi e priorità. Il Dipartimento dell'ULSS 20 è articolato nei seguenti quattro servizi:

- igiene e sanità pubblica*
- igiene degli alimenti e della nutrizione*
- prevenzione, igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro*
- veterinario.*

La missione del Servizio di Prevenzione negli ambienti di lavoro non è stata modificata dalle norme comunitarie e nazionali intervenute nello scorso anno. In particolare, gli artt. 20, 21 e 24 della Legge di Riforma Sanitaria n. 833/78 restano punti ispiratori delle politiche di prevenzione dello SPISAL.

*Tale politica non assegna allo SPISAL una mera funzione di controllo tecnico/ispettivo ma, basandosi sullo studio del binomio uomo-ambiente di lavoro, **concepisce l'intervento di prevenzione quale risultato di studi epidemiologici sulla popolazione lavorativa (infortuni, malattie professionali, tumori professionali).** Questo metodo presuppone che lo SPISAL promuova la definizione dei fattori di pericolo e di rischio presenti nel territorio, la socializzazione delle informazioni, la promozione culturale della prevenzione e delle misure di profilassi da adottare. In ultima analisi, **la missione dello SPISAL definita dalla Legge di Riforma Sanitaria non è interpretabile come mero controllo ispettivo dell'azienda, ma come disegno di politica sanitaria che si orienta decisamente verso la crescita culturale e l'appropriazione delle tecniche di difesa della salute da parte di tutti i soggetti presenti nel mondo del lavoro.***

Ne deriva che la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro, così come la repressione dei comportamenti negativi, rappresenta una delle fondamentali attività che lo SPISAL deve svolgere quotidianamente. Per aumentare l'efficacia degli interventi devono essere garantite:

- **una costante azione di vigilanza negli ambienti di lavoro**, svolta soprattutto nell'ambito di piani mirati di prevenzione, finalizzata alla individuazione dei fattori di rischio o di pericolo, alla verifica del rispetto delle norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro, al rilascio di prescrizioni e disposizioni atte a migliorare la salubrità degli ambienti di lavoro;
- **una rapida, efficiente e sempre più puntuale azione di repressione** delle situazioni che hanno determinato infortuni gravi, basata sullo svolgimento di inchieste direttamente avviate dal Servizio a seguito delle diverse segnalazioni ricevute (fonogrammi di P.S., certificati INAIL, stampa, ecc.), oppure delegate dalla Autorità Giudiziaria;
- **un'aggiornata documentazione epidemiologica descrittiva** della patologia da lavoro con l'indicazione delle eziologie prevalenti, dei settori a maggior rischio, dell'andamento storico degli indici infortunistici di settore e di comparto;
- **un'azione di informazione e formazione permanente nei confronti dell'utenza** (datori di lavoro, lavoratori, rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, responsabili SPP), finalizzata soprattutto alla diffusione e socializzazione delle conoscenze sui più rilevanti fattori di rischio presenti nella nostra realtà produttiva e alla promozione di politiche aziendali indirizzate all'organizzazione del fattore qualità/sicurezza. A tali attività va quindi riconosciuto, nell'ambito della più generale azione di prevenzione dei danni da lavoro, un ruolo assolutamente complementare e difficilmente separabile.

Relazione del 1998

L'OMS, tra gli obiettivi indicati alla regione europea entro l'anno 2000, individua la riduzione del venticinque per cento della mortalità da infortuni e la creazione di un efficace sistema di protezione efficace dai rischi connessi con il lavoro attraverso: "l'istituzione di servizi di medicina del lavoro nelle aziende, l'elaborazione di criteri di sanità pubblica, la collaborazione tra i datori di lavoro ed i lavoratori, l'informazione e la formazione dei lavoratori, ..." **Il Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998 – 2000** nell'ambito delle azioni di promozione di comportamenti e stili di vita per la salute, delle azioni di contrasto nei confronti delle principali patologie (tumori, incidenti stradali, infortuni, malattie professionali) e delle azioni di tutela dei soggetti deboli indica i seguenti obiettivi di prevenzione negli ambienti di lavoro: **ridurre la frequenza degli infortuni sul lavoro del 10 % ridurre la frequenza degli infortuni sul lavoro nei settori produttivi a maggior rischio e dei casi più gravi, ridurre il numero di malattie correlate al lavoro.**

Le strategie di intervento indicate nel PSN per la riduzione degli infortuni riguardano: il potenziamento ed il coordinamento delle attività di prevenzione e di vigilanza svolte dagli organismi istituzionali interessati; la promozione di iniziative che favoriscano la circolazione dell'informazione, la formazione e l'aggiornamento dei principali soggetti della prevenzione; i processi di verifica della qualità e dell'efficacia delle azioni preventive attuate; la costituzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione che consentano di monitorare il fenomeno infortunistico e di evidenziare le modalità e le cause degli eventi dannosi.

Relazione del 2001-02

Promozione della salute negli ambienti di lavoro. Per la promozione della cultura della sicurezza nel mondo del lavoro occorre considerare che le trasformazioni rapide del mondo del lavoro, caratterizzate dal passaggio dalla dimensione uomo-macchina alla dimensione uomo-comunicazione-organizzazione, determinano nuove problematiche di sicurezza legate alle persone, ai gruppi ed ai comportamenti.

Appare pertanto strategico, al fine della prevenzione negli ambienti di lavoro, prevedere il potenziamento del progetto di formazione, condiviso dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali, con l'adozione di metodologie adeguate alla formazione degli adulti. Fare

formazione significa intervenire in modo finalizzato ed organizzato sulla cultura professionale di individui e gruppi, attraverso il metodo dell'apprendimento consapevole. In questo ambito lo Spisal si è occupato di intervenire in modo specifico progettando percorsi di formazione che hanno comportato i seguenti interventi.

In totale sono stati promossi 46 corsi per 570h di formazione d'aula e 1166 partecipanti.

Alcuni progetti sono svolti in rete- collaborazione con servizi interni alla nostra Ulss come quelli di prevenzione dell'uso dell'alcool e delle sostanze psicotrope con i SERT e di prevenzione del mal di schiena con l'UORM (unità operativa di riabilitazione motoria).

Oltre ai progetti indicati, lo Spisal ha operato come partner di corsi di formazione promossi da altri nodi della rete della sicurezza quali: CCIAA, ASCO, O.P.P. (Assindustria, API, OO.SS.), COLLEGIO GEOMETRI, EDILSCUOLA.

Il progetto relativo alla **educazione e promozione della sicurezza nel mondo della scuola. Progetto Safetynet e sperimentazione della formazione a distanza per responsabili del servizio di protezione e prevenzione**

Relazione del 2005

L'O.M.S., nella Carta di Ottawa, indica quale obiettivo principale della promozione della salute il cambiamento sociale ed economico delle condizioni in cui vivono gli individui. Per realizzare questo obiettivo è necessario aumentare il controllo sui fattori determinanti della salute da parte di gruppi ed individui (Ottawa, 1986).

Tre sono le strategie riconosciute internazionalmente per ottenere il miglioramento della salute dei lavoratori e che risultano previste nel nuovo Piano Regionale Triennale di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro 2005-2007:

“ Sicurezza e protezione della salute attraverso la vigilanza per il rispetto delle normative sulla sicurezza negli ambienti lavorativi. Per ridurre i rischi, questa strategia prevede di sviluppare azioni coordinate con diversi soggetti istituzionali e privati che hanno competenze o interessi nella protezione della salute (Ispettorato del Lavoro, Associazioni di categoria, Sindacati). Le evidenze empiriche di efficacia nel ridurre gli incidenti e gli infortuni fanno di questa strategia un elemento fondamentale del piano.

“ Promozione della salute attraverso l'acquisizione di stili di vita salubri (Educazione alla salute), che si prefigge di incoraggiare comportamenti individuali più salubri, miranti a ridurre il rischio di malattia e compromissione della salute in senso lato. La realizzazione di questo scopo viene perseguita attraverso l'utilizzo di campagne mirate di informazione o di sostegno al cambiamento dello stile di vita e in qualche caso con veri e propri programmi per lo sviluppo di abilità sociali (controllo dello stress, stress management, assertività, modificazione comportamentale).

“ Promozione della salute attraverso il controllo dei determinanti di salute, che è anche la più aderente alle indicazioni della Carta di Ottawa: si focalizza invece sul diretto coinvolgimento delle istituzioni, delle organizzazioni dei lavoratori e delle parti sociali per definire priorità e obiettivi delle azioni che dovrebbero essere implementate sul piano organizzativo e sulle condizioni sociali per ridurre l'impatto psicosociale del lavoro. Questa strategia mira ad integrare aspetti di cambiamento organizzativo, partecipazione sociale e tradizionali programmi di promozione della salute. In questo capitolo possono essere inserite le politiche di regolarità delle forme del lavoro, di tutela sociale, di integrazione dei lavoratori immigrati, ecc.

L'intervento dello SPISAL, oltre ad azioni di vigilanza per il controllo e il contrasto dei rischi occupazionali più gravi, si articola anche nello sviluppo di azioni di comunicazione sociale del rischio, di condivisione e coinvolgimento attivo delle Parti Sociali, degli Enti e delle Istituzioni.

L'obiettivo è quello di promuovere una governance locale in materia di prevenzione e promozione della salute come processo partecipato, trasversale, intersettoriale (sia interno al Dipartimento di Prevenzione mediante una progettazione di azioni integrate, sia esterno al Dipartimento di Prevenzione), che veda il coinvolgimento e la partecipazione di altri soggetti istituzionali e sociali presenti sul territorio Provinciale (stakeholders).

Relazione del 2008

il cambiamento del lavoro, diritti salute e lavoro

Nel mercato del lavoro si assiste ad una crescente diversificazione delle forme di occupazione con l'espansione dei rapporti di lavoro temporanei. I cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, in

particolare le modalità più flessibili di organizzazione dell'orario di lavoro e una gestione delle risorse umane più individuale e maggiormente orientata al risultato hanno un'incidenza profonda sui problemi legati alla salute sul luogo di lavoro o, più in generale, sul benessere sul luogo di lavoro.

Il tipo di contratto e l'anzianità nell'impresa presentano una correlazione negativa con la salute sul luogo di lavoro. Sempre più la sicurezza del lavoro si dimostra essere correlata con la regolarità delle forme di lavoro al punto che diventa impensabile distinguere il controllo della sicurezza dal più generale rispetto dei diritti fondamentali del lavoro.

.LA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZANEI LUOGHI DI LAVORO

L'anno 2008 ha visto l'approvazione del Decreto Legislativo n. 81/2008 il “Testo Unico” che riordina e riforma la materia della salute e della sicurezza del lavoro. Gli elementi che maggiormente caratterizzano il nuovo “Testo Unico” (legge che integra buona parte della legislazione in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro) riguardano: il consolidamento delle misure di prevenzione nei luoghi di lavoro, con l'inasprimento delle sanzioni a carico dei soggetti della prevenzione nelle imprese (datori di lavoro, dirigenti, Medici competenti, preposti, lavoratori); conferma le disposizioni per il contrasto del lavoro irregolare (sospensione delle attività imprenditoriale e la tessera di riconoscimento per i lavoratori delle ditte appaltatrici e subappaltatrici, il DUVRI); estensione della valutazione dei rischi anche allo stress lavoro correlato e alle differenze di genere, età e provenienza; estensione delle misure di prevenzione anche ai lavoratori autonomi e ai componenti dell'impresa familiare; rafforzamento dell'attività di formazione (formazione sui rischi specifici presenti in azienda) in particolare per i preposti e gli immigrati; coordinamento delle attività tra imprese nei lavori in appalto nei cantieri edili allo scopo di eliminare rischi derivanti dalle lavorazioni interferenti; l'adozione dei modelli di organizzazione e gestione aziendali per l'adempimento di attività di valutazione dei rischi e predisposizione di misure di prevenzione e protezione; l'attribuzione agli organismi paritetici di un ruolo anche di supporto alle imprese nella individuazione delle migliori misure di prevenzione tecniche ed organizzative con l'introduzione di nuove figure rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali (RLST).

Relazione del 2011-12

La commissione parlamentare di inchiesta, il coordinamento di tutti gli Enti

La Relazione provinciale 2011-2012, come da consuetudine illustra i cambiamenti avvenuti nell'ultimo anno nel contesto economico produttivo del nostro territorio, evidenzia i problemi di salute della popolazione legati ai rischi sul lavoro e descrive alcuni indicatori delle attività di prevenzione realizzate nel 2011, anche in concorso con altri Enti istituzionali competenti.

La Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» Approvata dalla Commissione nella seduta del 17 gennaio 2012

“Sebbene il fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in Italia abbia mostrato negli ultimi anni un trend decrescente, il che rappresenta un segnale certamente positivo, i numeri restano tuttavia ancora troppo elevati ed inaccettabili per un paese civile. Occorre quindi intensificare ulteriormente gli sforzi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno che, come rilevato anche nelle precedenti relazioni intermedie, devono concentrarsi su tre direttrici

fondamentali: la formazione/informazione dei lavoratori e delle imprese; i controlli sull'applicazione delle norme; il coordinamento fra tutti i soggetti sociali ed istituzionali competenti".

Il coordinamento fra tutti i soggetti sociali e istituzionali preposti alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro è uno dei punti strategici individuati anche dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche».

*Occorre quindi intensificare ulteriormente gli sforzi per la prevenzione e il contrasto del fenomeno che, come rilevato anche nelle precedenti relazioni intermedie, **devono concentrarsi su tre direttrici fondamentali: la formazione/informazione dei lavoratori e delle imprese; i controlli sull'applicazione delle norme; il coordinamento fra tutti i soggetti sociali ed istituzionali competenti".***

Per la Commissione parlamentare la collaborazione, il coordinamento tra gli enti preposti va rafforzato perché accresce l'efficacia dei controlli, razionalizza gli interventi e assicura modalità operative uniformi. La Commissione auspica un coordinamento professionale mediante l'adozione di procedure e verbali unificati di rilevazione da parte degli Organi ispettivi. Nella nostra provincia questa metodologia di lavoro si identifica con "Operazione cantieri sicuri" e "Operazione agricoltura sicura" che vede il coinvolgimento di diversi Enti ed Associazioni.

Nel 2012 la Relazione diventa il "Rapporto delle attività di prevenzione negli ambienti di lavoro del Comitato Provinciale di Coordinamento, art 7, D.Lgs 81/2008" ULSS20, 21,22, INAIL, INPS, DTL, ARPAV, VV.F., APINDUSTRIA,CONFINDUSTRIA, CGIL, CISL,UIL, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CONFESERCENTI)

Relazione del 2015-16

Il Testo unico in materia di salute e sicurezza del lavoro il D.Lgs. 81/2008 ha introdotto un'importante novità organizzativa istituzionale, l'avvio di un modello di prevenzione realizzato a più livelli: nazionale, regionale (artt. 5 e 7 del D.Lgs. 81/2008) e provinciale. A livello locale è istituito il Comitato Provinciale di Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, formato dai soggetti istituzionali competenti in materia di salute, sicurezza e regolarità del lavoro quali: Aziende ULSS 20, 21, 22, INAIL, Direzione Territoriale del Lavoro (DTL), INPS, ARPAV, Vigili del Fuoco, e che vede la partecipazione di Organizzazioni sindacali e Associazioni datoriali.

In qualità di coordinatore del Comitato Provinciale desidero sottolineare la rilevanza di questo organismo che rende più funzionali i rapporti tra istituzioni ed ottimizza l'utilizzo delle rispettive risorse, evita sovrapposizioni di programmi di lavoro, duplicazioni o carenze negli interventi pur nella salvaguardia delle specifiche competenze.

Sottolineo anche l'importante missione di dare risposta in maniera semplice e completa ai bisogni di prevenzione del territorio, nel sostenere le aziende nell'adempimento degli obblighi previsti dalle norme.

Relazione del 2017-18

Nasce l'ULSS 9 Scaligera che unifica le 3 ULSS 20-21-22.

Dal 1 gennaio 2017 è stata istituita l'Azienda sanitaria provinciale denominata AULSS 9 Scaligera che unifica le tre preesistenti AULSS (ULSS 20 Verona, 21 Legnago, 22 Bussoleto). Con l'approvazione dell'atto aziendale da parte della Regione Veneto (dicembre 2017) e con la successiva delibera del Direttore Generale n. 58 del 31 gennaio 2018, il Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro assume competenza territoriale su tutta la provincia di Verona e assicura:

- *funzioni di controllo e vigilanza negli ambienti di lavoro;*
- *funzioni di comunicazione e promozione della cultura della salute e la sicurezza dei lavoratori con l'obiettivo di contribuire alla prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro e del benessere sul luogo di lavoro;*
- *il coinvolgimento degli stakeholder presenti nel territorio provinciale (organizzazioni Sindacali, Associazioni datoriali, Istituzioni, Amministrazioni Comunali, Enti Paritetici) al fine dello sviluppo di politiche di prevenzione negli ambienti di lavoro (art.7, D.Lgs. 81/08).*

Il Servizio orienta gli interventi alle priorità di salute evidenziate dal quadro epidemiologico sugli infortuni e malattie professionali, promuovendo l'omogeneità dell'azione di vigilanza e lo sviluppo di reti istituzionali e sociali di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Relazione del 2019-20

L'emergenza Covid e il cambiamento della mission dello SPISAL

Questa relazione vede la luce nel mezzo dell'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale, COVID-19.

*Da diversi mesi la pandemia da COVID-19 ha monopolizzato e sta monopolizzando l'attenzione mondiale. L'evoluzione della situazione epidemiologica ha confermato la necessità di predisporre adeguati interventi di Sanità Pubblica, evidenziando l'esigenza **di rimodulare e potenziare**, nel breve e medio periodo, gli interventi di prevenzione e promozione della salute basati su reti integrate di servizi sociosanitari e sul coinvolgimento della popolazione in processi diretti ad aumentare la consapevolezza ed il controllo sulle proprie scelte.*

In questo contesto si sente tuttavia l'obbligo di presentare e spiegare i risultati quantitativi e qualitativi dagli anni 2005-2006 a seguito di gravi infortuni e irregolarità del lavoro nel settore edile, in cui è stato sottoscritto un primo atto d'impegno, su sollecitazione della Prefettura di Verona, che prevedeva l'effettuazione della vigilanza coordinata tra SPISAL, ITL, INPS, INAIL, ARPAV, Polizia Municipale di Verona, con il coinvolgimento delle parti sociali e del CPT per l'assistenza alle

imprese. Nel 2007 è stato sottoscritto il secondo atto d'impegno che estendeva il coinvolgimento ad altre Associazioni ed Organizzazioni artigiane.

Nel 2016 si è insediato il tavolo tecnico nel comparto delle costruzioni che ha realizzato il manuale **"Sicurezza e regolarità del lavoro nei cantieri"**, presentato in occasione di un evento pubblico l'11 luglio 2018. Il manuale è stato distribuito presso i principali Comuni della Provincia e presso gli Ordini professionali, Amministratori di condominio, Organizzazioni e Associazioni di settore.

Il 17 maggio 2019 è stata realizzata una giornata formativa, sui contenuti del manuale, tra i tecnici dei diversi Enti istituzionali (SPISAL, ITL, Polizia Municipale di Verona) e con la partecipazione del Comitato paritetico in edilizia.

Operazione agricoltura sicura: Avviato nel 2008 -su istanza della Prefettura di Verona, a seguito del verificarsi di un numero significativo di infortuni gravi invalidanti e morti per schiacciamento da ribaltamento del trattore e per l'uso di macchine ed attrezzature non dotate dei requisiti di sicurezza, a carico di coltivatori diretti e collaboratori familiari -è stato siglato un atto di impegno tra SPISAL, INAIL, INPS, ITL, Organizzazioni sindacali ed Associazioni agricole ed Ente bilaterale di Verona, volto a garantire salute e sicurezza del lavoro nel settore dell'agricoltura, attraverso controlli coordinati tra Enti pubblici preposti e attività di assistenza, informazione e formazione di tutti i soggetti coinvolti e l'istituzione di un sistema alle attività di vigilanza.

Progetto Metallurgia: Nel 2018 con l'acuirsi del fenomeno degli infortuni gravi e mortali nelle aziende del comparto metallurgia la Prefettura di Verona ha promosso un tavolo tecnico con le Organizzazioni sindacali, Associazioni datoriali ed Enti preposti al controllo (SPISAL, ITL, INAIL) volto ad per individuare le azioni più efficaci per affrontare il problema. Il programma di vigilanza si è concluso nei primi mesi del 2019.

Lo SPISAL, per la "Fase 2", (maggio 2020) su mandato del Prefetto di Verona, ha predisposto un **Piano di controllo sull'attuazione delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza dal COVID-19**, allo scopo di garantire il riavvio in sicurezza delle attività produttive, in collaborazione con altri Enti istituzionali: l'Ispettorato Territoriale del lavoro di Verona, il Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Questura di Verona, il Comando provinciale dei Carabinieri, il Corpo di Polizia locale di Verona e Comuni della provincia, coordinati dallo SPISAL.

Il piano ha l'obiettivo di garantire, con il controllo e l'assistenza, l'efficace applicazione per il contenimento e il contrasto della diffusione del virus COVID-19 in tutti i settori produttivi attivi, Rafforzare la collaborazione con gli enti preposti alla vigilanza e alla prevenzione, in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni negli interventi e raggiungere un grado di omogeneità ed allineamento nelle attività di controllo, ed inoltre di costruire e consolidare una rete sociale di supporto tra figure aziendali della prevenzione e soggetti rappresentanti del mondo produttivo per indirizzare e sostenere la capacità delle aziende, nella ripresa in sicurezza, delle attività e nel mantenimento nel tempo delle condizioni di sicurezza.

Il piano ha previsto un'attività propedeutica di formazione del personale ispettivo degli Enti Istituzionali con l'obiettivo di uniformare l'attività di controllo che è stata erogata in due edizioni (13 e 20 maggio), dalla durata complessiva di sei ore in modalità di videoconferenza e che ha visto la partecipazione di oltre 150 operatori per edizione.

Il quadro istituzionale si completa con la creazione, su mandato della Prefettura di Verona, di tavoli di lavoro settoriali su specifici comparti a rischio quali le costruzioni, l'agricoltura, la metallurgia e sul contenimento e contrasto dell'emergenza COVID-19

Relazione del 2020-21

Come il COVID ci ha cambiato e come ci cambierà ancora la nuova normativa

È da oltre un anno (gennaio 2020) che l'OMS ha dichiarato l'epidemia da COVID-19 una l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale e poi una "situazione pandemica", con mitigazione del contagio attraverso rigorose misure di prevenzione e contenimento e la progressiva estensione della copertura vaccinale a tutta la popolazione.

I servizi pubblici, in particolare la sanità pubblica e privata, sono stati e sono ancora tuttora particolarmente impegnati sul fronte della pandemia e ciò di fatto ha distolto significativamente o in parte dalle funzioni istituzionali proprie.

Con riferimento alle attività di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro, il nuovo Piano di Prevenzione Nazionale 2020-2025 riconosce nel Piano Mirato di Prevenzione (PMP) lo strumento in grado di organizzare in modo sinergico le attività di assistenza e di vigilanza alle imprese, per garantire trasparenza, equità e uniformità dell'azione pubblica e una maggiore consapevolezza da parte dei datori di lavoro dei rischi e delle conseguenze dovute al mancato rispetto delle norme di sicurezza, anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, dai lavoratori, ai loro rappresentanti, alle associazioni, altri enti, ecc. per una crescita globale della cultura della sicurezza.

Relazione del 2023-24

"Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo" Henry Ford

Quando parliamo di salute e sicurezza sul lavoro, in particolare degli infortuni e delle malattie professionali, parliamo di un fenomeno sociale complesso non riducibile ad uno slogan o a un semplice dato statistico. Un'analisi approfondita deve necessariamente prendere in considerazione i determinanti strutturali sottostanti al forte cambiamento della società e del mondo del lavoro negli ultimi decenni, quali quelli demografici, culturali, sociali, relazionali, economici, ambientali, giuridici, tecnologici, organizzativi e le molteplici interdipendenze esistenti tra variabili, questo eviterebbe, come spesso invece avviene, una lettura parziale e semplicistica. La complessità del fenomeno ha comportato negli ultimi venti anni l'insediamento di almeno tre commissioni parlamentari d'inchiesta.

Il **primo elemento** essenziale è la **conoscenza** oggettiva e rappresentativa del fenomeno nella sua "reale e precisa" dimensione quantitativa. In Italia, finora, la fonte storica "ufficiale" più qualificata è quella dell'INAIL, nata per gestire l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali. Per conseguire il dato più vicino alla

misura "reale" del fenomeno occorre necessariamente integrare i dati INAIL con altre fonti (istituzionali, nazionali e regionali o indipendenti), questo comporta problemi di comparabilità, di analisi e interpretazione dei dati. **In definitiva senza banche dati interoperabili o sistemi informativi integrati che forniscono dati, indici e indicatori "precisi" e "specifici" si perde la misura "tangibile" del fenomeno, nei suoi aspetti socioeconomici e si pervengono ad errate conclusioni o peggio alla formulazione di "improvvisate ricette" semplicistiche ritenute risolutive.**

Il secondo elemento, strategico, strettamente collegato al primo è la **comunicazione**. Scontiamo una forte carenza e superficialità. In generale l'informazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro reitera un cliché ogniqualvolta si verifica un nuovo caso di "morte bianca" e la denuncia non va quasi mai oltre il mero bollettino statistico e la spettacolarizzazione. L'elevato impatto sociale ed economico richiede necessariamente un cambio di paradigma **nel processo d'informazione-comunicazione sociale per promuovere e sostenere la cultura della sicurezza, come "valore sociale" diffuso.**

Vanno potenziati i canali comunicativi (piano di comunicazione) per divulgare informazioni, linee di lavoro, buone prassi, atteggiamenti favorevoli alla salute e sicurezza. Diventa fondamentale indagare e comprendere anche come avvengono e si trasmettono i processi di costruzione sociale della sicurezza o della "cultura del pericolo" nelle comunità occupazionali che costruiscono il senso e l'orientamento alla sicurezza nelle aziende in particolare nelle micro e piccole, comprese le dinamiche intraorganizzative che sottendono agli aspetti di partecipazione (mancata partecipazione) e relazionali dei lavoratori.

Il terzo elemento è la **strategia** da mettere in atto, la direzione dove andare, il "voler essere". Questo elemento essenziale nella funzione di guida (direzione) dell'azione, non sempre viene dichiarato, così come il legame tra gli obiettivi da raggiungere, la programmazione e le strategie di azione. Data la complessità del fenomeno, **la strategia richiede un approccio sistemico capace di formulare delle policy più idonee allo scopo e per rispondere meglio alle sollecitazioni derivanti dal cambiamento dell'ambiente esterno, compreso l'evoluzione delle forme d'impresa dentro e fuori (condizioni oggettive) e dal cambiamento delle aspettative, soggettive, dei lavoratori. Approccio in grado di integrare più livelli: istituzionale, organizzativo, professionale e più politiche, obiettivi, programmi, buone pratiche, in un'ottica multisettoriale che coinvolge la sanità, il lavoro, l'istruzione, l'economia, l'ambiente ecc.** Inoltre, le risorse corrispondenti (professionali, economiche e strumentali), devono trovare coerente relazione con gli obiettivi strategici di prevenzione e con i programmi previsti.

Il quarto elemento è il controllo, la **vigilanza** negli ambienti di lavoro. Questo indicatore, in generale, è visto come misura principale di efficienza di un Servizio, in grado, da sola, di governare (ridurre) il fenomeno degli infortuni e le malattie professionali. Il peso di questa variabile nel tempo, seppure importante, **si è dimostrata parziale ed inadeguata, non in linea con le trasformazioni repentine avvenute nei sistemi produttivi, occupazionali, tecnologici, formativi (iscrizioni, cessazioni di imprese, dinamica occupazionale nei macrosettori economici, nuove tecnologie ecc.).** L'intervento di vigilanza essendo una "fotografia" puntuale (del "qui e ora"), da sola, ha poca incisività nell'organizzazione socio-tecnica dell'azienda, che nel processo quotidiano può essere rappresentata più come un "video". Inoltre, se l'intervento è svolto prevalentemente alla sola verifica degli adempimenti formali e alla conformità alle norme, rappresenta una riduzione cognitiva al problema della salute e sicurezza e viene vissuta (dalle aziende) principalmente come azione punitiva e repressiva più che collaborativa e costruttiva. La bassa incidenza dei controlli (n. aziende controllate/n unità locali esistenti) riduce ancor di più l'impatto e rende marginale il cambiamento nell'ottica del miglioramento aziendale. **Questa variabile trova senso solo se associate ad altre strategie d'intervento più complesse (assistenza, audit, dialogo, comunicazione sociale, integrazione, formazione, supporto, semplificazione ecc.) come con i Piani Mirati di Prevenzione previsti dal Piano Nazionale e Regionale di Prevenzione 2020-2025.** La misurazione e la valutazione dell'efficacia dell'azione di controllo è un altro aspetto critico, complesso, essenziale che trova difficile riscontro nella dimensione operativa nel sistema dei Servizi deputati.

Il quinto elemento. Le **risorse** impiegate. Quando parliamo di risorse quasi sempre il riferimento va prevalentemente all'acquisizione (risibile) di personale tecnico. Importante ma di fatto insufficiente. In primo luogo, le trasformazioni in atto nel sistema socioculturale ed economico produttivo richiedono di investire non solo in quantità, ma anche in qualità, in professionisti con competenze multidisciplinari: tecniche, sociali, organizzative in grado di intercettare, leggere ed interpretare i micro e i macro-processi di cambiamento in atto, e di progettare, programmare, coordinare, attuare e monitorare gli interventi in contesti organizzativi e produttivi. In secondo luogo, le competenze professionali vanno sviluppate, specializzate e aggiornate. Inoltre, è essenziale assicurare la partecipazione ed il coinvolgimento di rete "effettivo", non formale, di tutti gli stakeholders e le risorse presenti sul territorio provinciale (cittadini, lavoratori, datori di lavoro, sindacati, associazioni datoriali, scuole ed università, enti ed istituzioni), in forma coordinata e integrata e su progetti specifici, anche con riferimento alla formazione congiunta. Fondamentali risultano anche altre risorse strumentali quali i sistemi informativi, gli strumenti operativi, la formazione efficace, i finanziamenti, le disposizioni normative coerenti ecc. Occorre considerare che la "cultura della sicurezza" non può essere un appannaggio esclusivo detenuto (delegato) solo dagli "addetti al lavoro", ma deve permeare l'agire quotidiano di ogni soggetto in ogni momento della giornata, sia esso cittadino, lavoratore, datore di lavoro o legislatore, solo in tal modo la "cultura della salute e sicurezza" (riferita in ogni ambiente di vita: casa, sulla strada, al lavoro) fa un grande passo avanti nella dimensione della qualità di vita

Pianificazione 2024

Le attività di vigilanza tecnica sono definite dalla programmazione nazionale (PNP), (Inter)regionale e regionale (PRP) sulla base di criteri di rischio di infortuni gravi e mortali e per il contrasto delle malattie professionali.

Lo SPISAL nel 2024 proseguirà gli interventi di vigilanza tecnica ordinaria nei settori produttivi a maggior rischio infortunistico, secondo programmazione e sulla base delle segnalazioni pervenute da cittadini e Organizzazioni sindacali, oltre che garantire tutti gli interventi a seguito d'infortunio grave e mortale. Come da DGR n. 1682 del 29/12/2023 il Servizio è impegnato a realizzare i Piani Mirati di Prevenzione (PMP) definiti dalla programmazione regionale (legno, logistica, metalmeccanica, silice e pietre artificiali, edilizia, agricoltura) e quello d'interesse locale, sorto sulla base di una

specifica esigenza territoriale (Piano Mirato di Prevenzione sulle Case di riposo della provincia di Verona "Prevenzione da rischi ergonomici e stress lavoro correlato nelle strutture residenziali per anziani").

Piani Mirati di Prevenzione (PMP)

Lo SPISAL parallelamente ai controlli ordinari di prevenzione negli ambienti di lavoro, in ottemperanza al nuovo Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025 (PNP) e al Piano Regionale di prevenzione 2020-2025 (PRP), ha avviato un "nuovo modello d'intervento" diretto alle aziende, definito **Piano Mirato di Prevenzione (PMP)** che si qualifica come un "modello territoriale partecipativo di assistenza in grado di organizzare in modo sinergico le attività di assistenza e di vigilanza alle imprese, per garantire trasparenza, equità e uniformità dell'azione pubblica e una maggiore consapevolezza da parte dei datori di lavoro dei rischi e delle conseguenze dovute al mancato rispetto delle norme di sicurezza, anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per una crescita globale della cultura della sicurezza".

Il Piano prevede, oltre alla compilazione on-line delle check list predisposte dai gruppi di lavoro regionali anche un ulteriore strumento (check-list di autovalutazione) messo a disposizione del Datore di lavoro e delle figure della prevenzione, per supportare l'azienda nell'approfondimento dei principali rischi ritenuti particolarmente significativi e che permetta di individuare le misure di miglioramento nell'ottica di una miglior gestione degli stessi.

Nel 2023 i comparti interessati dai Piani Mirati di Prevenzione (PMP), come da programmazione regionale, sono stati il Legno (cancerogeni e sicurezza macchine), la Logistica, la Metalmeccanica, la Silice e pietre artificiali. Ulteriori PMP in fase d'implementazione nel 2024 sono quelli dell'Edilizia e Agricoltura (in corso di progettazione).

A questi si somma il Piano Mirato di "Prevenzione da rischi ergonomici e stress lavoro correlato nelle strutture residenziali per anziani", della provincia di Verona, d'interesse locale, sorto sulla base di una specifica esigenza territoriale.

L'avvio dei PMP nei comparti Legno (cancerogeni e sicurezza macchine), Logistica, Metalmeccanica è stato sancito dalla sottoscrizione, nel 2022.2023, di un "Accordo quadro di collaborazione tra l'AULSS 9 Scaligera, Enti competenti e Parti sociali".

Nel 2023 sono stati realizzati molteplici seminari in videoconferenza e in presenza con i datori di lavoro e le figure della prevenzione aziendale dei comparti interessati dai Piani Mirati, in collaborazione con le Parti sociali, coinvolgendo oltre 500 figure aziendali per la prevenzione (Datori di lavoro, Responsabili del Servizio Prevenzione e protezione aziendale (RSPP), Responsabili dei lavoratori per la sicurezza (RLS), Responsabili dei lavoratori per la sicurezza Territoriali (RLST), Medici competenti ecc..

Gli interventi di vigilanza iniziati nel 2023 proseguiranno anche nell'anno 2024 e 2025 con i criteri definiti dalla Regione Veneto: ispezione dell'80% delle aziende che non hanno risposto o completato il questionario inviato; ispezione del 20% delle aziende che hanno risposto al questionario.

Allo stato attuale (30 giugno 2024) lo SPISAL, per i PMP ha effettuato 36 controlli sui 33 definiti come target dalla Regione Veneto (Obiettivo del Direttore Generale) nei settori Legno, Metalmeccanica e Logistica: l'obiettivo programmato dallo SPISAL, sui PMP dei tre comparti citati, è quello di controllare 50 aziende. Nella primavera 2024 sono iniziati anche i sopralluoghi del PMP Edilizia e Silice per un totale di 41 interventi. L'attuazione nel proprio territorio dei PMP Legno, Logistica, Metalmeccanica è collegata al sistema di obiettivi assegnati annualmente ai Direttori Generali delle ULSS:

Nel 2025 è prevista la restituzione dei risultati della vigilanza e la pubblicazione delle buone pratiche rilevate nelle aziende e messe a punto dai gruppi di lavoro regionali, con il contributo proveniente dai diversi territori provinciali ...".